



Piovano pietre (1993)

Un film che dà voce agli ultimi e persegue la missione del cinema sociale con onestà e realismo.

Un film di Ken Loach con Bruce Jones, Julie Brown, Gemma Phoenix, Ricky Tomlinson, Tom Hickey, Mike Fallon. Genere Commedia durata 93 minuti. Produzione Gran Bretagna 1993.

Uscita nelle sale: venerdì 12 agosto 1994

Il film si è aggiudicato il Premio della Giuria al Festival di Cannes.

Annalice Furfari - www.mymovies.it

Bob Williams, proletario disoccupato di Manchester, si dà da fare con lavoretti saltuari per mantenere la moglie e la figlia. L'imminente prima comunione della bambina mette questa famiglia, molto religiosa, in crisi. Bob vuole che la piccola Coleen non si senta diversa e svantaggiata rispetto agli altri ragazzini, ma il vestito per la cerimonia costa troppo. Come se non bastasse, gli rubano il furgone con il quale si procura lavoretti da manovale. Disperato ma deciso a non deludere la sua famiglia, Bob si mette nei guai, pur di regalare a sua figlia una giornata indimenticabile.

La poetica del cineasta inglese Ken Loach al servizio e al fianco degli ultimi è tutta scritta in questo suo lavoro del 1993, proseguimento ideale della filmografia dedicata al racconto delle condizioni di vita della classe operaia, avviata con 'Riff Raff' e fortunatamente non ancora conclusa. Perché Ken Loach è un regista necessario. Uno dei pochi ad essersi dato la missione del cinema sociale e a perseguirla con un'onestà intellettuale che va al di là dell'arte e investe la vita stessa. Una missione qui pienamente compiuta - anche se non con i vertici di altri suoi film - con il consueto stile realista, che lo spinge ad avvalersi anche di attori non professionisti, provenienti dallo stesso contesto sociale indagato, e a non piegarsi alle logiche dello spettacolo. Il regista inglese non abbellisce, attraverso la macchina da presa, una realtà che deve essere mostrata così com'è. Una realtà che non può essere deformata neppure in funzione dell'ideologia. Non c'è, infatti, populismo demagogico nello sguardo di Loach, né l'adesione a una politica di fazione. Tanto il conservatorismo thatcheriano quanto il progressismo socialista sono presi di mira dall'acuta e acuta ironia così cara al regista.

Ancora una volta, l'unica parte verso cui Loach si schiera è quella degli umili, di tutti coloro - siano immigrati come in 'Bread and Roses' o membri della working class inglese - che il sistema politico e sociale condanna all'invisibilità, relegandoli in squallidi quartieri-ghetto e limitandosi a passare loro un sussidio che non basta a far fronte alle esigenze economiche quotidiane e soprattutto non può misurare la dignità di un essere umano. Quella dignità che i personaggi di Loach rivendicano con forza, proprio come fa il protagonista di 'Piovano pietre'. I tentativi di Bob e del suo amico Tom, per quanto goffi, fuori misura e spesso mal riusciti, sono quelli di uomini che non si rassegnano all'inutilità. Uomini onesti, che mantengono la loro integrità anche quando spinti a gesti estremi dalla totale mancanza di prospettive. Il regista scruta nelle loro vite con amarezza e disincanto, certo, ma anche con la tenera partecipazione di chi non perde la speranza e non si stanca di rivendicare una necessaria e non utopica giustizia sociale. Tuttavia, l'urgenza e l'afflato drammatico di alcuni film successivi del regista - da 'Ladybird' a 'In questo mondo libero...' passando per 'Bread and Roses' - sono qui stemperati e mitigati dalla possibilità di riscatto offerta dalla solidarietà sociale tra ultimi - che in altri film si convertirà in una pessimistica guerra tra poveri - e dal rifugio consolatorio tra le braccia di una religione dal volto profondamente umano.